Anno XXXVII — Giovedì 22 Ottobre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 258

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

... Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Ora difficile

Non crediamo che sia da allarmarsi; ma certo è che l'Italia da un pezzo non s'era trovata sia all'interno, che di fronte all'estero, in una situazione complicata come è la presente. Ma la complicazione, opiniamo, sia più nell'apparenza che nella sostanza; derivi più dalla confusione che facciamo noi, in casa nostra, che non dall'azione degli altri.

La visita di Parigi che fu argomento di sincera compiacenza per la nazione, non ebbe che un carattere brillante esteriore, ma sostanzialmente non mutò le cose. Nè poteva mutarle. E' stata la consacrazione d'un rappacificamento fra le due nazioni; e nulla più. Pertanto non crediamo che a Berlino si creda seriamente, come potrebbe far supporre il linguaggio di alcuni giornali germanici, che quel viaggio del nostro Re possa imprimere un mutamento nel nostro indirizzo. Era antico canone della triplice, che è alleanza di pace, cercar di mantenere cordiali rapporti con le potenze vicine. Da anni si ripeteva a Berlino che era negli scopi dell'alleanza riavvicinare di più l'Austria alla Russia e l'Italia alla Francia. E coi recenti viaggi s'è fatto questo precisamente.

Da ciò dobbiamo dedurre che non abbia serio fondamento il timore di uno spostamento non preparato dell'Italia e che le voci di nuove combinazioni siano tutte suggerite dagli interessati a creare imbarazzi al nostro Stato. Infatti sono i fogli clerico-feudali dell'Austria e i clericali d'Italia che lanciarono queste dicerie, attribuendole a fantastici personaggi della diplomazia — e la stampa liberale ha torto di prestarvi fede.

Sicuramente, come già osservammo, le relazioni fra l'Austria e l'Italia non sono più quelle d'una volta. Ma di chi la colpa?

Dicono a Vienna e ripete qualche giornale italiano, anche autorevole, che in Italia si fecero ultimamente troppe dimostrazioni irredentiste. Ciò non è esatto. Le dimostrazioni che si fecero in Italia furono tutte provocate da atti di malevolenza e di aggressione contro gli italiani che appartengono all'impero austriaco — e non ebbero che il carattere di protesta contro una politica che non permetterà mai una seria amicizia. Il governo austriaco, in questi ultimi tempi, pare abbia cercato di dimostrare che l'alleanza italiana non solo gli premeva poco, ma che volentieri ne avrebbe fatto a meno. Basti per tutto citare la denuncia del trattato di commercio, fatto col pretesto di giovare ai viticultori.

Ed ora che la mancata visita dello Zar doveva far nascere sdegni e risentimenti, non è stata la stampa austriaca che fu la prima a compiacersi di questo smacco toccato al Governo italiano? Non si è voluto accentuare, anche in questa occasione, la politica dei ripicchi?

Insistiamo in questi rilievi, perchè ci pare che i giornali italiani autorevoli hanno torto di attribuire la colpa della tensione dei rapporti con l'Austria-Ungheria al governo, ai partiti e alla stampa d'Italia. E ci pare che abbiano più torto a considerare questa tensione come un pericolo.

Il pericolo per noi non può venire da parte d'uno Stato, che pur avendo una compagine mirabilmente resistente, si trova impegnato in una lotta interiore da metterne in forse l'avvenire, da costringerlo in ogni modo a modificare radicalmente la sua costituzione. Il nostro pericolo sta nella mancanza di veri uomini di Stato che sappiano continuare una politica, in cui si possono far sorgere le diffidenze dell'alleato vecchio e sicuro, senza aver chiesto e ottenuto le garanzie di nuovi amici. Il nostro pericolo sta nel lasciarci, per avventura, trascinare nell'*emballement* d'una latinità che non esiste e farci perdere, per seguire le parole sonore ma vane dei retori, le linee direttive di quella politica di preparazione assidua e risoluta che sola potrà, nell'ora segnata, permetterci gli ardimenti.

Anche in fatto di politica estera, pur troppo, dobbiamo avere più fiducia nel buon senso del popolo italiano che nell'abilità dei suoi reggitori. Confidiamo che gli elementi sovversivi, ancora così deleteri quando s'accingono ad infiammare la nazione, verranno lentamente dispersi e resi inoffensivi.

Ma intanto, dobbiamo constatare con dolore che l'Italia si trova da alcuni mesi con un Governo di inetti presuntuosi e che non c'è grande speranza domani ne abbia uno buono, per quanto migliore sicuramente di questo.

Gli uomini che sono più in vista dei partiti liberali non vogliono guardare sino in fondo e seguitano a combattersi per le piccole cose. Ma se badassero alle grandi, invece di dilaniarsi a vicenda, formerebbero il fascio che toglierebbe il paese che lavora e progredisce da una situazione politica, se non ancora grave, certamente penosa.

f.

Come furono pagati gli assassini dei reali di Serbia

Telegrafano da Vienna, 21:

La *Westösteiche Corrispondenz* dice di poter dare le seguenti informazioni di cui garantisce l'esattezza: E' accertato in modo da escludere ogni dubbio che gli ufficiali che nella notte dell'11 giugno assassinarono re Alessandro e la regina Draga furono pagati da tal Haggi Thoma, cognato del defunto reggente Ristich. Costui assoldò l'uno dopo l'altro i congiurati. I suoi mezzi però erano limitati, perciò egli potè pagare in antecipazione soltanto il tenente colonnello Naumovich il quale come è noto, fu ucciso dall'esplosione di una cartuccia di dinamite.

Naumovich cui re Alessandro aveva regalato poco tempo innanzi un importo per pagare parte dei suoi debiti, chiese a Haggi Thoma 24.000 franchi per poter pagarne il resto: Thoma gli diede la somma promettendogli un'eguale importo dopo compiuto il regicidio.

Il ministro della guerra, generale Pavlovich, fu assassinato unicamente per procacciarsi i mezzi necessari per pagare le somme promesse ai congiurati: costoro, cioè, sapevano che nelle casse del ministero si trovavano grossi importi in contanti.

Il tenente colonello Maschin ricevette 30.000 franchi; il tenenente colonnello Misich 20.000; il colonnello Solarevich che più tardi fu ministro della guerra, 24.000 franchi, il capitano Ziskovich, 12.000 franchi, il capitano Liuba Kaistich della fanteria della guardia, il quale aperse ai congiurati la cancellata del palazzo e diede a credere alle guardie che gli ufficiali erano stati chiamati dal re per scacciare la regina Draga 24.000 franchi.

Quest'ultimo aveva sciupato tutta la dote della moglie depositata presso la Banca serba. Egli si decise al tradimento per risarcire la consorte. Anche Avakumovich fu comperato per la congiura: ebbe 50.000 franchi. Egli si obbligò a porsi alla testa dell'amministrazione provvisoria e di togliere dai fondi segreti l'importo occorrente per pagare le somme promesse ai congiurati. Egli ricevette l'importo, prezzo del sangue, e fu perciò più tardi costretto a dimettersi da presidente del partito liberale. Il colonnello Damicano Popovich non ricevette denaro, ma gli fu promessa la carica di aiutante generale. Gli altri ufficiali più giovani che parteciparono al delitto ricevettero importi da 2000 a 5000 franchi. L'importo complessivo pagato in questo modo ascende a 300.000 franchi. Per questa somma si depositò nelle casse del ministero della guerra una quitanza di Haggi Thoma la quale fu riscattata più tardi dai fondi segreti.

Per questo si potè rispondere negativamente al *Narodny List* allorchè egli chiese se fosse vero che il 12 giugno erano stati pagati dal ministero degli esteri 300.000 franchi. In quel giorno infatti erano stati coperti. Re Pietro che seppe tutto ciò solo dopo le dimissioni del gabinetto rivoluzionario, ne è profondamente addolorato.

La crisi del Ministero

Come si giustifica Zanardelli

Giolitti o gli antenati?

La *Stefani* comunica da Roma, 21 sera:

Nell'odierno Consiglio dei ministri l'on. Zanardelli ha partecipato ai colleghi di Gabinetto che egli, secondo il proposito già precedentemente manifestato, ha inviato al Re una lettera per pregarlo di esonerarlo dall'ufficio di presidente del Consiglio. In questa lettera Zanardelli scrive che da qualche tempo si è dovuto render certo di non potere per le sue condizioni di salute tenere l'alto ufficio con quella intensità di lavoro da lui usata in addietro e che ritiene doverosa, indispensabile. Quindi è costretto per queste ineluttabili esigenze delle sue condizioni fisiche non ristabilite, nel recente periodo di relativo riposo a pregare il Re di accettare le sue dimissioni, che egli ha ritardato di alcune settimane, non essendogli sembrato conveniente provocare una crisi prima che fosse compiuto il viaggio dei Sovrani a Parigi.

Gli altri ministri dolentissimi della causa che ha determinato la risoluzione del presidente del Consiglio, hanno unanimemente deliberato di rassegnare anche essi le loro dimissioni.

Si sono pienamente, così, avverate le informazioni del nostro corrispondente: l'on. Zanardelli lascia il potere per.... motivi di salute.

Ha cura, anzi, di avvertire che avrebbe dovuto ritirarsi alcune settimane avanti, ma non gli pareva conveniente provocare una crisi prima del viaggio di Parigi. Il ragionamento non fa una grinza. Forse avrebbe potuto aggiungere alle parole, « il viaggio dei Sovrani a Parigi » e.... *la visita dello Zar a Roma.* Poichè l'on. Zanardelli, nella sua buona fede, fino all'arrivo del principe Dolgoruky a San Rossore, credeva che la visita dello Zar avrebbe avuto luogo nei giorni fissati.

Col ritiro dell'on. Zanardelli si sfascia (tardi ma sempre in tempo) la clientela cupida e prepotente, che gli si era formata d'attorno. Così si può dire scomparso il partito, oppure il gruppo zanardelliano, al quale s'erano attaccati i radicali delle due maniere, che diedero (bisogna constatarlo) l'ultimo tracollo al Gabinetto, con la loro ridicola pretesa di seguire un programma monarchico-repubblicano, con le loro tergiversazioni, con la squisita impotenza che hanno sempre dimostrato come uomini di Governo.

Ora che avverrà? I ministeriali di ieri invocano a gran voce un Gabinetto Giolitti; bisogna salvare la libertà e... la biada, soggiungiamo noi.

Altri opinano che si avrà un Ministero di transazione e perciò si ricorrerà agli antenati: a Saracco e a Visconti-Venosta.

Se l'on. Zanardelli si fosse dimesso a tempo, la situazione non sarebbe così scabrosa.

Ma in tanta afflizione politica, senza governo, una cosa conforta ed è che il paese non è affatto impressionato da questa crisi e che seguita a lavorare e produrre. Quasi verrebbe voglia di dire, di fronte a questo fatto, che un paese libero e operoso può andare avanti senza Governo, anzi che va forse meglio.

LE VOCI CHE CORRONO

Giolitti farà da sè

Teleg. da Cuneo, 21:

Un redattore della *Sentinella delle Alpi*, conferendo a Cavour con Giolitti, ebbe la conferma recisa di doversi escludere in modo assoluto una intesa con Sonnino.

Il Re a Roma

Teleg. da Roma 21, al *Carlino*:

Si stanno allestando gli appartamenti reali essendo atteso per domani sera il Re.

Zanardelli appena potrà, ritornerà a Maderno per rimettersi completamente in salute.

Lo Zar e il nostro Re

Tel. da Roma, 21, al *Giornale di Venezia*:

La persona che mi ha parlato è per la sua posizione garanzia assoluta di verità. La prima notizia riguarda la risposta che salì immediatamente alle labbra di Re Vittorio quando lesse la lettera dello Czar che gli annunciava di aver rimandato il viaggio in Italia.

Sua Maestà al generale principe Dolgorouki che gli aveva recato la missiva e che gli stava dinanzi mentre egli, offuscandosi in viso, percorreva lo scritto, disse, subito a lettura finita: *Dite allo Zar che mi ha mancato di parola!*

I Reali a S. Rossore

Pisa, 21. — Ieri mattina Sua Maestà il Re, per nulla stanco del lungo viaggio, è montato per tempo a cavallo recandosi ad una partita di caccia nella tenuta di Coltano.

Sua Maestà la Regina trascorse tutta la giornata alla villa del *Gombo* insieme alle principessine.

I Reali hanno portato da Parigi moltissimi oggetti dei quali alcuni sono stati già distribuiti in regalo fra i personaggi del seguito.

GLI ESPERIMENTI DI MARCONI

Londra 21. — Dietro invito dell'ammiragliato Marconi accettò di fare a bordo di una corazzata inglese esperimenti col suo sistema di trasmissione dei messaggi ad altre navi colla telegrafia senza fili a lunga distanza.

A questo effetto oggi o domani si imbarcherà a Portsmouth per Gibilterra.

Il dramma misterioso alla Corte di Persia

Bruxelles 20. — Il «Petit Bleu» pubblica da una lettera privata i seguenti particolari di un dramma misterioso svoltosi alla Corte persiana. Il gran visir Askhar Kan Amine el Sultan temeva di essere sostituito dal governatore di Rest e perciò pensò di sbarazzarsi di lui mandandogli all'uso persiano in nome dello scià il calice d'oro col veleno, affinchè si suicidasse facendoli credere che era caduto in disgrazia.

Il governatore ubbidì, bevette il veleno e morì. Scoperto il delitto al gran visir fu sequestrato il palazzo a Teheran e ordinato di suicidarsi nello stesso modo. Il gran visir però chiese il permesso di recarsi nella città santa di Kerbelo ed invece fuggì.

S'imbarcò a bordo d'un piroscafo russo del Mar Caspio ed ora dovrebbe trovarsi o a Vienna od a Parigi.

Un pazzo in casa d'una scrittrice.

Trento 20, — Tale Ciro Peverino, ventenne, dal Cadore, si introdusse nella villa della scrittrice Luisa Anzoletti, presso Povo, tentando di violentare certa Teresa Perli, madre della cameriera della scrittrice.

Essendo accorsa la signora Anzoletti, il malfattore fuggendo le scagliò contro una sedia di ferro senza però colpirla. Quindi, afferrata la Perli, la gettò in una vasca contenente tre metri d'acqua. La donna fu salvata.

Accorse le guardie arrestarono il Peverino che si finse (?) pazzo e commise disordini. Dall'ospedale fu tradotto alle carceri.

PER FORTIFICARE IL CONFINE ORIENTALE

Mandano da Roma 21:

Il ministro della guerra ha pronto il primo progetto di legge per le fortificazioni del confine nord-est. Si tratta di una somma di circa di 6 milioni divisa in quattro esercizi.

RISALENDO LA NOTTE DEI TEMPI

Le ricerche di ordine storico, minuziosissime, che il prof. Musatti ha fatte nel suo libro di *Leggende popolari*, edito dall'Hoepli, ci danno modo di intrattenerci anche oggi sopra il valore e la credibilità di certe genealogie, di cui talune si perdono nella notte dei tempi.

Invitiamo con noi il lettore a fare, colla scorta del Musatti, l'interessante viaggio storico di scoperta. V'è molto da imparare, se anche qualche illusione se ne va perduta di fronte alle rigide necessità della storia e del vero.

Vera palestra di falsificazioni leggendarie o consapevolmente escogitate sono state finora le *genealogie*. Vanità di famiglia e boria nazionale hanno fatto cose incredibili per riconnettere l'origine delle case regnanti, dei principi, dei patrizi ed antichi eroi a grandi personaggi, a santi o sante, ecc.

Così i patrizi Contarini di Venezia vogliono discendere dagli Aurelii Cotta di Roma, spediti come prefetti del Reno: dunque *Comites* Rheni, *Conti* del Reno; i Loredan (cognominati in seguito, *per molti trionfi* ottenuti, *Laureati, Lauretani*, ecc.) dai Mainardi, discendenti di Muzio Scevola, soprannominato in Roma *manum ardeo*, dopo che, fallitogli il colpo per uccidere Porsenna re degli Etruschi, stese la destra sopra un braciere lasciandovela bruciare, per mostrar qual fosse la sua forza d'animo; i Marcello dalla gente Claudia Marcella, celebre nei fasti consolari dell'antica Roma: i Memmo dalla gente Memmia di Roma, tra cui i tribuni Caio e Gemello; i Querini dalla *quirina* gente Sulpizia di Roma, chiamata anche Galbaia o Galbana, e celebre per aver prodotto quel Galba imperatore, che, succeduto a Nerone nel 68 d. C., fu assassinato dai suoi soldati dopo un solo anno di regno; i Livii Sanudo, *alias* Candiano, dal celebre storico Tito Livio; gli Zeno dalla gente Fannia di Roma, che prodnsse due imperatori di Oriente: *Zenone* e Leone II.

Appartiene a questo genere di falsificazioni il *Campidoglio Veneto* del Cappellari, che trovasi in manoscritto alla Biblioteca Marciana di Venezia, e l'opera genealogica di Jérôme Vignier, intitolata *La vêritable origine des trésillustres maisons d'Alsace, de Lorraine d'Autriche, ecc.*, pubblicata nel 1649, dove il padre di s. Odilia è posto come capostipite, mentre come tale viene considerato Everardo III conte d'Alsazia, ed in prova vengono addotti dall'autore frammenti di una biografia di santi da lui immaginata.

Confronta in proposito l'Havet, *Questions mérovingiennes*, nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes* del 1885 (volume XLV, pagine 261 e seguenti).

Le origini celesti

Ma che dire delle origini poco men che celesti a cui prestano fede certuni?

I romani Emili, ad esempio, vogliønsi discesi da Emilio, secondo figlio di Ascanio e quindi nipote di Enea.

I Pomponi da Numa Pompilio, secondo re di Roma, fondatore del tempio di Giano e della legislazione religiosa dei Romani.

Perfino il Gregorovius (*Geschichter der Stadt Rom in Mittelalter*; IV, 12), ricercando tutte le stille di sangue germanico che nelle famiglie romane si sono frammischiate, esce in fantasie non degne di lui.

Va bene che rivendichi origine longobarda alla contessa Matilde di Toscana e al monaco Ildebrando (Ivi, IV, 161, 172), cioè l'austero Gregorio VII di Soana, in quel di Grosseto; ma non può essergli permessa la duplice affermazione che gli Orsini di Roma (cui appartennero Nicolò III e Benedetto XIII) traggano origine da un Orso, cioè da un *Bär* germanico (V, 39), mentre provengono di certo da un Orso Orsini di Pitigliano delle Maremme toscane, senatore di Roma nel 1190; e che per via d'un Bonipert i Bonaparte vengano d'origine longobarda (IV, 161), quando parmi assodato che derivino piuttosto da quell'antica casa italiana conosciuta a Treviso nel 1178 nella persona di un *Joannes de Bonaparte, consul et rector*,

Le falsificazioni

Anche gli *annali* e le *cronache* porgono un largo contingente alle falsificazioni. In ogni tempo se ne falsificarono, in tutto od in parte, ed il più delle volte per vanità o per ambizione di colmare

lacune. Non temettero di farlo uomini insigni, specie tra gli umanisti, come ad esempio il mentovato abate Giovanni Tritemio, che, per far pompa di citazioni, compose un'antica cronaca pubblicata a Magonza nel 1515 sotto il titolo di *Compendium sive breviarium chronicorum de origine gentis et regum Francorum ad Pippinium*, ristampata a Parigi nel 1639, inserita nel terzo tomo della raccolta degli storici di Simone Schard (*Opus historicum de rebus Germanicis;* Basilea, 1574) e riedita a Giessen nel 1673, sebbene non sia che un tessuto di favole.

Il Bernhardi dimostrò in una monografia intitolata *Matteo di Giovinazzo, eine Fälschung des sechzehnten Jahrhunderts*, pubblicata a Berlino nel 1868, che i Diurnali o Notamenti del XIII secolo di Matteo Spinelli da Giovinazzo nel Barese, inseriti nel t. VII dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, non sono che una falsificazione del secolo decimosesto.

E lo Scheffer-Boichorst dimostrò nel *Florentiner Studien*, pubblicati a Lipsia nel 1874, che l'*Istoria fiorentina* dei due Malespini (Ricordano e Giacotto), edita nello stesso volume del Muratori, non è del secolo XIII e anteriore al Villani (la cui *Cronaca* ristampata non ha guari dal Durando si legge pure nel Muratori), ma una falsificazione del secolo XIV, di cui certo non attinse quest'insigne autore fatta allo scopo di glorificare la famiglia Bonaguisi, tra la quale e la famiglia Medici si trattava di un matrimonio (Lami, in *Archivio storico italiano*, 1890).

Non così parrebbe la cronaca pur fiorentina di Dino Compagni (Muratori, t. IX), morto nel 1323 ed uno degli iniziatori del reggimento democratico, ripubblicata a Firenze, dal Manni, nel 1728, a Prato nel 1846, a Firenze, ancora nel 1871, ed infine da Isidoro del Lungo nei tre tomi del Le Monnier che videro la luce in questi ultimi anni col titolo: *Dino Compagni e la sua cronaca.*

Ma Pietro Fanfani aveva pubblicato a Milano nel 1874 un libro intitolato: « Dino Compagni vendicato dall'ingiuria di aver scritto la cronaca fiorentina», che sta ben al disotto delle ragioni in favore della sua autenticicità, opposte magistralmente da Isidoro del Lungo.

La batrocomiomachia

Fra le opere più antiche che sono rimaste d'una incerta paternità è da annoverarsi la *Batrocomiomachia,* ossia la guerra delle rane e dei topi; poema eroicomico che la tradizione d'un tempo potè ascrivere come altre opere minori, di diverse età e scuole poetiche, ad un Omero, divenuto per tal guisa un nome collettivo.

Ma è troppo manifesto che questa mite e innocente arte burlesca, la quale presuppone il fiorire della parabola o dell'apologo animalesco, non ha nulla che vedere con la grande poesia omerica, alla quale soltanto sembra richiamarsi o ricongiungersi per la ragione dell'intento parodico.

L'imitazione di Cristo

Anche il medio evo novera un'opera celebre di cui l'autore non è ben noto. E' questa l'*Imitazione di Cristo* (*De imitatione Cristi*), che alcuni attribuiscono a San Bernardo, il grande asceta vissuto dal 1091 al 1153, altri al frate agostiniano Tomaso Kempis, uomo di molta pietà e coltura, vissuto dal 1380 al 1471, oppure al teologo Gerson (Giovanni Charlier) cancelliere dell'Università parigina, morto nel 1429, o, finalmente, a Giovanni Gersen di Cavaglià nel Biellese, che fu abate dei benedettini di Vercelli nella prima metà del secolo decimoterzo che è forse il vero autore di quell'insigne lavoro ascetico. Cfr. il De Gregory nell'*Histoire du livre de l'imitation de Jésus-Crist et de son véritable auteur*, pubblicata a Parigi nel 1827, e, per ultimo, il Puyol, l'*auteur du livre « De imitatione Christi »* (1ª sezione) Paris, Retaux, 1899, e 2ª sezione (*Bibliographie de la contestation*) Paris, Retaux, 1900, che l'attribuisce senz'altro allo stesso Gersen, contemporaneo di San Francesco d'Assisi, « ayant subi l'influence de la spiritualité franciscaine dans son premier développement » (I, 195).

Un libro trovatello

Nei tempi moderni abbiamo pure una pubblicazione di cui non si conosce l'autore: cioè le *Lettere politiche di Junius,* stampate a Londra nel *Public Advertiser* dal 1769 al 1772 e poi anche in un libro dedicato alla nazione inglese, contenente una severa pittura della situazione della Gran Bretagna e della condotta di quel Governo.

Anzi nella prefazione si reclama la libertà di stampa, che di fatti ha principio da allora. Ma chi è questo *Junius*? Nessuno ancora lo sa e forse non si saprà mai, avverandosi così il vaticinio che si legge in detta prefazione: « Io sono solo depositario del mio segreto **ed esso perirà con me.** »

Però la leggenda, forse appoggiandosi ad una controversa opinione dello scrittore inglese Giovanni Taylor, presume che autore di queste critiche aspre, ma ben fondate, contro istituzioni e persone di Stato, sia quel sir Philip Francis, pubblicista irlandese e membro del Parlamento, che fu uno dei più attivi della Società degli *Amici del popolo.*

Eugenio Musatti

Cronaca Provinciale

Da MUZZANA

Prepotenze

Ci scrivono in data 20:

Ieri tre prepotenti forestieri, usciti da un'osteria del paese, s'avviarono per la strada di S. Giorgio.

Senonchè incontrato certo Pietro Gallo di qui che si recava in campagna, trainato dall'asinello, essi salirono sul carretto senza chiedere permesso, ed alle rimostranze del padrone, essi risposero brutalmente e volevano percuoterlo. Il Gallo svoltò per una via laterale ed allora essi proseguirono diritti.

Presso i casali Cinti però, furono raggiunti da altra vettura condotta da gente di Muzzana, ed anche questa volta, essi vollero accomodarsi per forza.

Oppostosi il guidatore, uno dei tre si pose in lotta con lui, mentre gli altri due inseguirono per un tratto una ragazza che, spaventata, era scesa dal carretto e fuggiva verso una casa vicina, dalla quale fortunatamente uscirono degli uomini che posero fine alla brutta scena.

Dal racconto del guidatore, pare che uno dei buli sia stato arrestato dai R. R. Carabinieri di San Giorgio.

Ciclo

Da CIVIDALE

I funerali Zorzella — Società « Dante Alighieri »

Ci scrivono in data *21*:

Solenni commoventissimi, riuscirono i funerali del compianto Domenico Zorzella. Il feretro, è giunto qui da S. Giovanni di Manzano, accompagnato dai parenti dagli intimi dell'estinto, verso le 10. Il corteo cominciò a formarsi sulle porte S. Lazzaro, presso la bara si misero, per i primi, i parenti, poi gli amici, le autorità; vi notammo in quell'immenso stuolo: la Giunta municipale al completo, il r. Pretore dott. U. Pozzotti, con la signora, il generale comm. A. Bonessa, il cav. Coceani, il dott. Sartogo, generi dell'estinto, il r. Commissario co. dott. C. dei Braganze, il cav. Avancini, direttore del Collegio Nazionale, i canonici mons. Costantini e mons. Tessitori, il dott. Accordini ed altri di cui non rammentiamo il nome per non aver fatto appunti.

Il mesto corteo si sciolse alle porte di Borgo S. Pietro ove l'assessore dott. prof. P. S. Leicht, a nome della Giunta rese l'ultimo tributo d'affetto all'amato estinto, evocando quelle virtù che in vita lo resero sempre venerando. Egli era uomo integerrimo, padre famiglia modello, funzionario intelligente onesto e coscienzioso.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

**

I biglietti per accedere alla lettura dei sonetti: *Il Cuarantevott* di Pieri Corvatt, da darsi domenica p. v. nella bella sala dell'albergo « Al Friuli » a beneficio della « Dante Alighieri » si vendono presso i negozii dei sigg. Fulvio e Strazolini al prezzo di cent. 50.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Grave rissa

Ci scrivono in data 21:

Domenica notte, verso le 11 circa, nella frazione di Savorgnano, certo Perissinotto Ottaviano, dopo aver alzato un po' troppo il gomito, cominciò ad insultare alcuni suoi conterranei, sfidandoli tutti.

Ad un certo punto estrasse un coltello, con cui ferì al petto, e precisamente sopra la mammella sinistra, il giovine Rossit Lodovico, mentre questi, di natura pacifico, se ne stava come semplice spettatore.

Il ferito cadde tosto a terra, tutto insanguinato. La ferita, però, per fortuna, non è grave.

I compagni del Rossit veduto ferito il loro amico, si diedero ad inseguire il Perissinotto che se la dava a gambe e, raggiuntolo, gli assestarono una buona dose di legnate, rompendogli, a quanto mi si disse, un braccio.

Echi del convegno ciclistico

Nella corrispondenza da S. Vito dal Tagliamento riferendo del convegno ciclistico, fu ommessa la squadra di Meretto di Tomba che ormai conta 4 medaglie e che anche a S. Vito fu premiata con medaglia d'argento.

Il capo della squadra è il simpatico giovane Fioravante Pelis, che con tanto interesse si occupa di ciclismo.

Da S. DANIELE

Una carrozza precipitata nel Corno

Tre feriti

Tre mediatori fra cui un vecchio settantenne, certo Viezzi, tornavano a Udine con una vettura. Quando furono giunti al ponte sul Corno, il cavallo s'imbizzarrì e trascinò la vettura a precipizio, giù per la riva.

Il Viezzi nella caduta si ruppe la colonna vertebrale, uno dei compagni si fratturò ambedue le gambe, l'altro si ferì leggermente; il cavallo è morto.

I feriti furono portati all'ospitale di **San Daniele.**

Da RIVOLTO

La questione del maestro provoca la crisi comunale

Il Consiglio scolastico provinciale, nella seduta di Venerdì 9 corr. esaminate le deposizioni risultanti dall'inchiesta a carico del sig. del Re Giovanni maestro del Comune di Rivolto, non avendo trovato elementi sufficienti per procedere contro di lui in via disciplinare ha ordinato l'immediata apertura della scuola elementare maschile.

In seguito a ciò il Sindaco di Rivolto e i membri della Giunta Municipale, riuniti stamane in seduta, hanno rassegnato in massa le dimissioni.

Il conflitto fra le Autorità ed il maestro si fa sempre più acuto.

Da SACILE

Prudenza con le armi!

Il giovanotto Bocus Defend, d'anni 24, da Dardago, caricato un fucile a bacchetta con una qualità di polvere della quale non conosceva la forza, si recò a caccia. Fatto esplodere il colpo la canna si spezzò, per la carica troppo forte, ed il disgraziato Bocus ebbe lacerata e scarnata la mano sinistra. Il chirurgo dott. Schenardi lo medicò prontamente applicandogli 25 punti di sutura, ma riservò ogni giudizio stante la gravità delle ferite.

Da MANIAGO

Ladri audaci

Questa notte ignoti ladri fecero bottino in due negozi di coloniali e pizzicheria. A Mauragolibera in quello del sig. Guglielmo Del Mistro e a Maniago in quello del sig. Gino Biasoni. Al Del Mistro rubarono circa 25 lire e dei salumi; al Biasoni liquori, caffè ed altro.

Dal Biasoni dimostrarono vera ed assoluta temerità. Entrarono scassinando e facendo non poco rumore.

I padroni intesero ed anche dei vicini, ma la paura li trattenne, anche perchè privi di armi. Alle grida del Biasoni se ne andarono ma senza correre troppo.

I carabinieri indagano.

Da GEMONA

Le bonifiche di Avasinis sospese

D'ordine del Ministero e per effetto dell'art. 35 del regolamento 25 maggio 1903 furono sospesi i lavori di bonifica della palude di Avasinis. Alla impresa Dri saranno liquidati i lavori compiuti fino ad oggi. Pel lavoro da farsi sarà indetto un nuovo appalto.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Sciopero d'impiegati dello Zuccherificio

Gli impiegati dello Zuccherificio non avendo ottenuto un contratto assicurativo, oggi abbandonarono il lavoro.

Il Direttore li licenziò tutti ritenendoli responsabili dei danni da loro provocati.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO

Omicidio involontario

Ci scrivono in data 20:

Verso le 5 pom. di ieri Picotti Maria vedova Gismano d'anni 79, reduce dal mercato di Villa Santina ritornava in Nonta suo paese natio, percorrendo a piedi la strada nazionale. Giunta in sul limitare della frazione Quinis non fece in tempo di porsi in salvo per evitare il funesto pericolo che inesorabile la seguiva! Era un calesse guidato da un certo Giovanni De Marchi da Enemonzo che procedeva con velocità, e malgrado il guidatore provasse, troppo tardi, di frenare l'indomabile cavallo non vi riuscì a tempo perchè la donna rimasta investita precipitò sul margine stradale e con la testa nel piccolo fosso laterale, cadendo su di lei pure il cavallo. Che triste momento! L'infelice priva di sensi venne raccolta e deposta in una vicina abitazione, ove il solerte dott. Benedetti, prontamente accorso, le riscontrò commozione cerebrale con varie contusioni e ferite, causa per la quale la sventurata donna alle 8 pom. d'oggi cessava di vivere, malgrado le solerti cure dell'egregio medico.

I carabinieri Reali non tardarono a recarsi sopraluogo per le prime constatazioni, ed avrebbero desiderato di interrogare il De Marchi se questi non si fosse reso irreperibile! L'autorità procede.

Il pubblico deplora l'infausto avvenimento e commenta in modo triste la baldanza sempre crescente ed impunita di taluni vetturali che attraversando coi loro veicoli gli abitati di questa regione vanno a corsa sfrenata, nulla riflettendo a ciò che di grave può avvenire in causa di questo loro pazzo procedere; e più ancora commenta lo scarso intervento di chi ha dovere di prevenire e reprimere consimili abusi per meglio garantire la libera circolazione dei cittadini.

Anche la notte del 30 settembre p. p. sulla stessa via nazionale, fra Esemon di sotto e quello di sopra, avvenne lo scontro di due carri per mancanza del prescritto lume, causa per la quale un individuo di Esemon di sopra riportò ferite alla testa, e non è peranco guarito! Quantunque simili avvenimenti non siano in certo modo imputabili a colpabilità assoluta, ma a disgraziati imprevedibili accidenti pure auguriamo che una maggior sorveglianza ne impedisca il ripetersi.

Telemaco

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Ottobre ore 8 Termometro 9.7
Minima aperto notte 5 Barometro 755
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 15.6 Minima: 4
Media: 8 910 Acqua caduta mm.

LA GIORNATA DEI FORNAI

L'assemblea di ieri

Ieri i lavoranti fornai si riunirono in assemblea e il consigliere della lega Silvio Savio diede relazione del congresso dei panettieri tenutosi a Torino.

Si discusse sul contegno dei proprietari che non intendono di concedere turno ai disoccupati e minacciano nuovi licenziamenti.

Fu deciso di tenere sabato un'altra assemblea dopo la riunione dei proprietari e dei lavoranti che si terrà domani dietro convocazione del sindaco.

Un'assemblea generale alla Camera di lavoro

I segretari delle varie Sezioni della Camera di lavoro stanno compilando gli elenchi degli aderenti per convocare l'assemblea generale. Il giorno dell'assemblea sarà fissato in una prossima riunione della Commissione esecutiva.

Scuola serale di contabilità

Dal giorno 16 a tutto 31 corr. sono aperte le iscrizioni alla scuola di contabilità presso il R. Istituto Tecnico,

Le materie d'insegnamento, divise nei tre corsi elementare, teorico e pratico sono le seguenti: 1 Calligrafia, 2 Aritmetica, 3. Corrispondenza commerciale italiana, 4. Computisteria, 5. Contabilità, 6. Legislazione commerciale italiana.

L'ammissione alla scuola viene fatta in base a certificati scolastici che dimostrino l'idoneità dell'agente a frequentare con profitto le lezioni nei corsi anzidetti, oppure in seguito ad apposite prove. Sono richiesti inoltre il certificato di nascita per stabilire che il richiedente abbia raggiunto il 14° anno d'età, e la dichiarazione del principale comprovante il consenso d'intervenire alle lezioni alle ore 9 pom.

Le lezioni avranno principio mercoledì 3 novembre alle ore 9 pom.

Il trasloco d'un funzionario

Apprendiamo con vivo rincrescimento che il colto e distinto funzionario dott. Bisceglie delegato a Udine venne trasferito a Pontremoli.

L'autore della scenata denunciato

L'individuo che, come narrammo ieri, oltraggiò ripetutamente un vigile urbano a Porta Poscolle, è certo Davide Pascal fu Paolo d'anni 48 di Udine, il quale venne denunciato all'Autorità.

La seduta del Consiglio Comun.

Le dimissioni del consigliere Pignat accettate

La necessità di parecchi rinvii

Seduta del 21 Ottobre (ore nove)

Presiede il Sindaco comm. Perissini. Il vice-segretario fa l'appello nominale e risultano presenti 20 consiglieri:

Bonini, Bosetti, Braidotti, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franz, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Paoluzza, Perissini, Pico, di Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori.

E' approvato il verbale della seduta precedente.

Il Sindaco apre la seduta per la trattazione degli argomenti che si possono trattare con soli 20 consiglieri presenti.

Giungono poi i consiglieri Caratti e Girardini.

Italia e Francia

Il Sindaco facendosi interprete del comune pensiero pronuncia il seguente discorso:

Signori consiglieri,

Italia e Francia, le due grandi sorelle latine, dopo un trentennio di penose irritanti ostilità, causate da deplorevoli dissidii internazionali, vinte alfine dalla voce irresistibile del sangue, del reciproco interesse e delle comuni idealità, con slancio spontaneo di amore e solidarietà si sono fraternamente ricongiunte: Vittorio Emanuele III — il monarca più evoluto e popolare dei tempi moderni — ha visitato il Presidente della Repubblica francese Loubet, ed il popolo francese con entusiastiche dimostrazioni di simpatia e di ammirazione ha accolto il Sovrano e rappresentante del popolo italiano.

Ossia, virtualmente, la nazione francese si è riabbracciata alla nazione italiana: Re Vitrorio Emanuele III ed il suo governo, nella illuminata coscienza hanno saputo compiere il sogno ardentemente vagheggiato e caldeggiato col pensiero e con la spada dell'eroe di Digione: Giuseppe Garibaldi; e così l'idea per cui virilmente combattè, nel suo apostolato di moralità civile e politica, il cavaliere senza macchia e senza paura, Felice Cavallotti, procurava alla democrazia uno dei più nobili e splendidi trionfi.

E pertanto a nome della Giunta, e credo dell'intero Consiglio, sciolgo un vivo inno di compiacenza, di plauso e di ammirazione a così fausto evento, ed auspico ai due popoli latini, figli entrambi di un'identica origine e dell'istesso destino, una concorde feconda missione nelle vicende dell'avvenire sociale ed umano dei popoli.

Propongo che il Consiglio si associ a questo inno ed a questo voto levandosi in piedi e che il fatto si consacri con un telegramma al *maire* di Parigi, Deville.

Il Consiglio si associa alzandosi.

Bosetti a nome degli operai si associa e fa voti che il riavvicinamento delle sorelle latine segni l'avvento della pace universale.

Propone un dispaccio al Comune di Parigi.

Il Sindaco ha già pronto il telegramma.

Un plauso al Sindaco

Renier. Prima che si apra la seduta fa presente che sarebbe un dovere del Consiglio di ringraziare e plaudire al Sindaco, che durante il periodo dell'Esposizione seppe così bene rappresentare la cittadinanza in tutte le occasioni e specialmente in quella della visita delle Loro Maestà. Non sottoscrive a quanto il Sindaco espose nei suoi discorsi, nelle varie circostanze, ma crede doveroso un plauso all'egregio Sindaco assieme alle felicitazioni per la meritata onorificenza.

Sindaco ringrazia.

Girardini. E' convinto che la proposta dovesse venire dalla minoranza, perchè da parte della maggioranza, con cui il Sindaco è tanto unito, sarebbe sembrata un'immodestia. Non sottoscrive a tutto quanto disse il Sindaco, ma certo a tutto ciò cui non sottoscrive il cons. Renier. Si associa alla proposta di plauso.

La proposta di plauso è approvata all'unanimità.

Il *Sindaco* accenna al lutto del collega Salvadori e propone un voto di condoglianza che il Consiglio approva.

Sanzioni di prelevamenti

Si sottopongono al Consiglio che approva senza discussione le seguenti sanzioni di prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio 1903:

a) di L. 277.45 aggiunte all'art. 112 Parte II per spese sostenute in occasione del disastro ferroviario di Beano. Deliberazione di Giunta 2 ottobre 1903 N. 8805;

b) di L. 650 ad aumento dell'art. 112 per costruzioni tumuli al Cimitero per le vittime pel disastro di Beano. Deliberazione di Giunta 13 ottobre N. 8508;

c) di L. 336.32 ad aumento dell'art. 112 somministrazione viveri ed altro in occasione del disastro di Beano. Deliberazione di Gionta 13 ottobre 1903 N. 8044.

Il *Sindaco* propone un plauso e un elogio ai pompieri e ai civici impiegati per lo zelo addimostrato nella dolorosa occasione del disastro di Beano.

Il servizio ostetrico

Il *Sindaco*, essendo stata distribuita ai consiglieri la relazione sul servizio ostetrico, apre la discussione.

Pico (assessore) legge il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale delibera:

1. Le disposizioni ora vigenti circa il servizio ostetrico gratuito per i poveri, e stabilite con le deliberazioni 20 maggio 1884 al N. 2960 e 28 aprile 1902 al N. 4186 sono abolite.

II. Detto servizio, in tutto il Comune di Udine sarà fornito con l'istituzione di condotte ostetriche, e precisamente in numero:

a) di quattro per la città e suburbio immediato;

b) di sei per altrettanti gruppi o frazioni;

c) di una per la frazione isolata dei Rizzi.

La circoscrizione di queste condotte si intende stabilita in conformità alle indicazioni contenute nella premessa relazione.

III. La retribuzione annua da pagarsi dal Comune alle levatrici che saranno assunte in servizio è fissata:

a) in lire 250 per ognuna delle quattro condotte in città e suburbio;

b) in lire 400 per ognuna delle sei condotte per gruppi di frazioni;

c) in lire 300 per quella della frazione dei Rizzi.

IV. La Giunta Municipale è incaricata di fare un regolamento provvisorio per il servizio delle condotte ostetriche e di stabilire il tempo nel quale le odierne deliberazioni dovranno riportare esecuzione.

Dovrà poi entro un anno dalla attuazione delle condotte ostetriche presentare al Consiglio comunale il regolamento definitivo di servizio.

Il consiglio approva.

La pianta organica dell'ufficio del Macello

Sindaco. E' stata distribuita ai consiglieri la relazione e perciò apre la

discussione sulle riforme della pianta organica dell'ufficio del Macello.

Nessuno domanda di parlare e quindi *Pico* legge il seguente ordine del giorno:

1. Il posto di Pesatore e Bollatore addetto all'ufficio del Macello pubblico, ora con carattere di salariato, è tramutato, fermo restando l'odierno titolare, in un posto dell'applicato di III classe con lo stipendio iniziale di lire 1400 all'anno, con gli obblighi e diritti stabiliti per gli impiegati municipali.

2. Lo stipendio iniziale annesso al posto di Veterinario municipale Ispettore del Macello e dell'Annona, è elevato da lire 1600 a lire 2000 all'anno e ciò senza innovazioni sulle deliberazioni prese in passato circa l'alloggio.

E' approvato.

Si approva pure in seconda lettura la riforma della pianta organica della Sez. IV. dell'ufficio municipale, e la modificazione dello stipendio inerente al posto di applicato presso l'ufficio della direzione delle scuole.

Ospizio cronici

L'assessore *Comelli* dà lettura di una relazione dell'avv. Capellani al Consiglio sulla opportunità dell'erezione in ente morale dell'erigendo Ospizio cronici. In questa relazione sono minutamente esposte le varie fasi subite dai capitali elargiti per questa pubblica istituzione di beneficenza, e conclude che i mezzi sono sufficienti per dare inizio all'opera benefica. E' pure esposta e dimostrata la necessità che la istituzione sia autonoma.

Renier chiede se si debba dare parere sulla massima o anche sullo statuto.

Sindaco. Solo sulla massima.

Comelli propone l'approvazione di un ordne del giorno in base al quale il Consiglio dà parere favorevole all'erezione in ente morale dell'erigendo ospizio Cronici.

Caratti espone una sua riserva che si riferisce alla parola erezione qualora sia compresa nel vero significato di costruire un fabbricato, perchè crede che ciò non sia necessario, essendovi fabbricati sufficienti.

Comelli. Non si tratta di costruire materialmente e non vi è pericolo di vincolarsi.

L'ordine del giorno è approvato,

Le Borse di studio Marangoni

Si passa quindi alla discussione che riguarda l'opportunità di dare un voto di parere all'erezione in ente morale dell' istituzione a Borse di studio del Legato Marangoni.

Comelli. Osserva che le ragioni esistenti per l'ospizio cronici non sussistono per l'erezione in ente morale dell' istituzione « Borse di studio del legato Marangoni. » Dimostra come il Comune non abbia nessun motivo per dare un parere favorevole alla proposta della Prefettura in merito.

La Giunta propone al consiglio di respingere la proposta della Prefettura.

Renier. Avrebbe desiderato che fosse diramata in proposito una relazione in modo da poter comprendere i motivi addotti dalla Prefettura per chiedere l'erezione in ente morale.

E' d'accordo colla Giunta nel respingere la proposta ma vorrebbe avere qualche schiarimento in proposito.

Comelli dice che la Prefettura non diede alcun motivo.

Girardini si allarma della proposta della Prefettura perchè in essa vede una minaccia che potesse applicarsi anche per il legato Tullio, trasfondendo nell'autorità provinciale ciò che è di competenza del Comune che delle sostanze è padrone.

Propone una risposta tassativamente negativa, ma oltre a ciò l'esposizione dei motivi che inducono a tale provvedimento precauzionale.

Caratti. Non crede di doversi paragonare l'eredità Tullio col legato Marangoni.

Crede col collega Renier, che fosse necessaria una relazione, poichè può esservi qualche disposizione di legge che esiga l'erezione in ente morale.

Propone di sospendere in attesa di una relazione dell'assessore per non dare un parere avventato.

Girardini si associa ora al Caratti e al Renier per la sospensiva, trattandosi di una questione importante.

Di Prampero. E' favorevole alla sospensiva e accenna ad un caso in cui il legato Marangoni, per la parte dei quadri, ebbe la minaccia di una causa appunto perchè la questione non era stata bene studiata.

Comelli. La Giunta non è contraria alla dilazione, ma fa presente che è abbastanza chiara la volontà del testatore che esclusivo erede sia il Comune.

Il Sindaco dice che si preparerà una relazione e la sospensiva è approvata.

Vendita dei beni del legato Tullio

Sindaco. E' stata distribuita la relazione sulla vendita di terreni e di 4 casette del Legato Tullio e devoluzione del ricavato e dell'indennità ricevuta per le espropriazioni del Consorzio irriguo monfalconese.

Renier osserva che la questione legale non fu osservata dalla Giunta, perchè il testatore prescrive che i beni, non fossero alienati. E' vero che il codice italiano non accoglie tale ingiunzioni testamentarie, ma solleva il dubbio se la vendita possa effettuarsi perchè il nob. Tullio risiedeva a Trieste e può darsi che fosse suddito austriaco e soggetto a quel codice.

Ad ogni modo nei riguardi del punto morale della questione, la volontà del testatore dovrebbe esser rispettata. Non si sente di dar voto favorevole alla proposta della Giunta.

Magistris (assessore ai legati). Non può rispondere sotto l'aspetto giuridico. Si può sospendere per maggiori schiarimenti, ma ad ogni modo in questo caso si tratterebbe di trasformazione di patrimonio.

Renier osserva che il testatore non permette nemmeno ciò.

Di Prampero. Espone alcuni dati da cui risulta che il Consiglio non è affatto illuminato sulla convenienza di queste vendite; propone quindi di sospendere.

Renier insiste per la sospensiva e la Giunta si riserva di presentare una relazione e la sospensiva è approvata.

Erogazione delle rendite Tullio

Su questo argomento Renier ritiene indispensabile la relazione della Giunta e darà altrimenti voto sfavorevole.

Cudugnello osserva che si tratta solo di dare un voto favorevole alla proposta di erogare le rendite del legato Tullio per la costruzione di case pei poveri.

Renier insiste e l'argomento è rimandato per compilare una relazione.

Per le scuole alle Grazie

Cudugnello prega il Consiglio di prendere atto della deliberazione di Giunta con cui si spesero 1000 lire per l'adattamento del piano superiore del fabbricato del legato Alessio alle Grazie per uso delle Scuole comunali.

Bonini è favorevole e incoraggia la Giunta a seguire questa via per l'adattamento degli edifici scolastici.

Renier darà voto favorevole ma chiede uno schiarimento. Il fabbricato non è del Comune ma del Legato Alessio e quindi il Comune spenderebbe migliaia di lire in casa d'altri.

Cudugnello dice che concorre anche il legato per una forte somma.

Comencini domanda se si è studiato l'adattamento di quel piano per uso della Scuole Normali. Propone di soprassedere.

Cudugnello spiega la necessità di deliberare tanto più che la proposta Comencini è inattuabile.

La Giunta ha pensato altrimenti per le scuole normali.

E' approvato l'analogo ordine del giorno.

La via Paolo Sarpi

Cudugnello espone la proposta di cogliere l'occasione della espropriazione dei beni Cella per allargare in quel sito la via Paolo Sarpi.

Dimostra l'opportunità del progetto e domanda l'autorizzazione di concorrere all'asta per la vendita di quei beni. Propone di fissare un limite nella somma da concorrere.

Renier propone di autorizzare il sindaco di concorrere all'asta fino a quella somma che la Giunta stabilirà in seduta segreta, perchè tale è o dovrebbe essere ogni seduta di giunta (*ilarità*)

Dopo brevi osservazioni di Bonini, Cudugnello, di Prampero e di Franz che reclama lavori ai Rizzi e protesta perchè in città si fanno lavori di capriccio, mentre tanti lavori urgenti sono reclamati nel suburbio, la proposta Renier é approvata.

La casa annessa al Castello

Cudugnello visto lo stato pessimo in cui trovasi la casa annessa al Castello dal lato di Ponente, verso Malignani, ne propone la demolizione. Ritiene necessaria una buona pulizia da quella parte del piazzale. Si demolirà a mezzo di una licitazione d'asta.

Bonini. Vide la casa, è convinto della necessità di demolirla. Accenna ad un avanzo di feritorie austriache che sarebbe bene conservare come memoria storica.

Le dimisssioni Pignat

A questo punto entra l'assessore Franceschinis e così il Consiglio raggiunge il numero di 23 presenti!

Il Sindaco dà lettura della deliberazione di Giunta con cui vista la lettera del sig. Pignat con cui si dimette da assessore e da consigliere, decide di rimettersi al Consiglio.

Renier. Per l'assessorato deve decidere la Giunta!

Sindaco. La Giunta ha accettato le dimissioni del Pignat da assessore.

Driussi (assessore). Le abbiamo accettate perchè non si verificasse il caso di un assessore che non è più consigliere!

Di Prampero osserva che è uso gentile di fare atto di pressione verso i dimissionari, pregandoli di desistere dalla deliberazione presa e propone di non accettare le dimissioni.

Renier. E' dolente di non essere d'accordo col solo compagno di minoranza....

Driussi. E Rizzi?

Renier. Ah c'è anche Rizzi? Non lo sapevo! (*ilarità*). Da qualche tempo fu abbandonata questa usanza. Saremo forse in tempo meno gentili, ma quando uno ha deciso di dimettersi è inutile fare delle pressioni perchè desista.

Ricorda che furono in tal modo accolte di dimissioni dei consiglieri Schiavi e di Trento.

Il Sindaco mette ai voti la proposta di Prampero e cioè di non accettare le dimissioni del Pignat, ma la approvano soltanto i consiglieri Paoluzza e di Prampero e l'assessore Driussi.

Messa ai voti la proposta Renier di accettare le dimissioni, la approvano tutti gli altri.

Il rigorismo nelle contravvenzioni

Si passa quindi all' ultimo oggetto della seduta pubblica e cioè:

Interrogazione dei consiglieri signori Paoluzza e Bosetti circa i criteri nel rilievo delle contravvenzioni e nei sequestri dei generi.

Paoluzza svolge la sua interrogazione ed osserva che da parte della polizia urbana si segue un sistema di eccessivo rigorismo e che con troppa facilità si elevano contravvenzioni. Non intende far carico alle perrone che sono a capo dell' igiene e della polizia urbana, ma crede si potrebbe trovare un *modus vivendi*.

Cita tre contravvenzioni che ebbero il loro epilogo in Pretura con tre clamorose assoluzioni. Ricorda quella dello strutto elevata a quasi tutti i pizzicagnoli della città e che costò al Comune una somma rilevante. Chiede quali sieno in proposito i provvedimenti della Giunta.

Bosetti si associa e raccomanda una maggior cautela nell'elevare le contravvenzioni.

Pico (assessore). Risponde che i criteri che servono di guida all' ufficiale sanitario e all' ispettore di vigilanza, nei riguardi della igiene pubblica sono i regolamenti.

La contravvenzione dello strutto e tutte le altre si fanno per lo più su istanze delle parti, e si sono viste delle donne portare del burro sofisticato, delle farine guaste ed altri alimenti nocivi. Allora l' ufficiale sanitario fa prelevare dei campioni che vengono sottoposti all'analisi della stazione sperimentale agraria. Se questa trova i generi non commerciabili, si mandano all'autorità giudiziaria ed il reato è d'azione pubblica e perciò il comune non ha spese a sostenere.

E' vero che furono dal Pretore emessi giudizi favorevoli ai contravventori ma ciò nulla dimostra, giacchè le sentenze furono assolutorie o perchè il pretore ritenne incostituzionale un articolo del Regolamento, o per vizi di forma.

Per per lo strutto, la cui contravvenzione e successiva assoluzione si menò tanto scalpore, osserva che il magistrato non ricordò il regolamento 30 agosto 1890 che stabilisce che la vendita dello strutto anacquato costitituisce contravvenzione.

E per conto suo suggerirà ai funzionari di sequestrare di nuovo lo strutto di quel genere sicuro che il Pretore condannerà i venditori.

Paoluzza si dichiara soddisfatto raccomandando che si interpongano i buoni uffici per frenare gli eccessivi rigorismi.

Bosetti si associa.

La seduta pubblica è tolta e quella privata è rimandata a questa sera.

Brevi note

Seduta piana, senza incidenti. Anche le dimissioni del consigliere Pignat, dopo la generosa insistenza del consigliere della minoranza di Prampero, furono accettate alla quasi unanimità, fra quel silenzio profondo, che si riscontra ai funerali.

Il discorso del Sindaco per la Francia fu opportuno nel pensiero, in cui tutta la cittadinanza liberale è d'accordo — ma poteva risparmiare certe accentuazioni di partito, fuori di posto.

E ci associamo alla mozione di plauso proposta dal consigl. della minoranza Renier all'opera serena e intelligente del sindaco, commendatore Perissini, durante l'Esposizione, sopratutto in occasione della venuta del Re.

Infine constatiamo che parecchi argomenti più importanti portati in consiglio, si dovettero rimandare perchè la Giunta era impreparata.

Così si perde molto tempo e si fa poca o punta strada.

Mania suicida

Una sig. che si getta dal III. piano

Da circa due anni era venuta ad abitare nella nostra città e precisamente lungo il viale Palmanova, al n. 32 la signora Giulia Milkovich d'anni 34, moglie del signor Ciulich, ispettore delle poste a Trieste.

La casa è di proprietà Anderloni ed è affittata alla famiglia del sig. Pompeo Ratti impiegato al Deposito ferroviario.

La signora Milkovich, che appartiene a distinta famiglia di Graz e studiò medicina, in quella Università, ebbe, dopo due anni di matrimonio felice, continue lotte col marito, tanto che dovette riparare a Udine ove prese alloggio presso la famiglia Ratti.

Seguirono lunghe liti giudiziarie e la signora era patrocinata dall'avv. Felice Venezian.

Il marito che non intendeva somministrarle gli alimenti, l'accusò d'adulterio tanto che essa aveva in animo di denunciarlo per calunnia.

Tutti questi dispiaceri, trovarono nel suo temperamento malato di nevrastenia un terreno adatto a propositi suicidi, che si ripeterono più volte ed anche pochi giorni fa essa tentò suicidarsi con un colpo di coltello al petto.

L'altro ieri la signora ebbe una giornata pessima con violenti assalti, tanto che il figlio e la figlia del Ratti l'assistettero tutta la notte.

Ieri mattina disse che stava proprio bene ed anzi, mentre di solito rifiutava ogni cibo, ordinò un uovo e lo sorbì molto volentieri.

Poi recitò coi famigliari il rosario quando, verso l'una e mezzo, la ragazza andò nella sua camera per chiederle come stesse, la signora era ad occhi chiusi.

La ragazza credette dormisse e perciò la lasciò sola.

Mentre in cucina narrava al padre che la signora dormiva si udì un sordo tonfo. La signora approfittando della momentanea solitudine, in camicia, salì fino al terzo piano e dalla finestra si gettò nella sottostante via.

Primo ad accorrere fu il sig. Antonio Carletti che abita lì appresso e che stava discorrendo con uno stradino.

I due raccolsero la disgraziata che giaceva in una pozza di sangue e la portarono sul suo letto.

L' infelice perdeva sangue dal naso e dalle orecchie e da una ampia ferita sopra la tempia.

Chiamato, giunse il medico curante dott. Borghese il quale prestò alla poveretta le prime cure. Giunsero poi il dott. D'Agostini e il vice Pretore avv. Doretti, il delegato Abresua, il maresciallo delle guardie, un vigile ed il sacerdote Rizzi che somministrò alla poveretta l'estrema unzione.

Nella stanza della signora furono rinvenuti due testamenti.

Le condizioni della ferita sono oggi alquanto migliorate. La signora riportò la frattura di un avambraccio e contusioni varie.

Oggi sarà trasportata all'Ospitale in sala chirurgica e verrà sottoposta a continua sorveglianza.

Una donna giù dalle scale

Si ferisce gravemente

Ieri sera verso le nove fu trasportata d'urgenza all'ospitale con una vettura certa Anna Malisani, cucitrice d'anni 50 dimorante in via Gemona.

La disgraziata che trovavasi a lavorare in via Jacopo Marinoni presso la contessa Caporiacco scendendo le scale col bambino della contessa che la precedeva ruzzolò riportando una ferita al parietale destro con lacerazione del cuoio capelluto e della sottostante membrana.

La povera donna per la caduta è soggetta a continuo vomito ed è molto intontita.

Immaginarsi lo spavento della contessa che raccolse la ferita che giaceva in un lago di sangue.

Correva voce, ma pare trattarsi di una notizia priva di fondamento, che la donna, anzichè cadere accidentalmente dalla scala si fosse gettata appositamente dal pianerottolo a scopo suicida.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette

Questa sera la Compagnia Italiana d'operette e fèerie Magnani diretta da C. Palombi darà la prima rappresentazione della leggenda romana in 3 atti e 4 quadri di D. Berardi il *Marchese del Grillo*. Musica del maestro Mascetti.

Domani sarà l'operetta nuova in 3 atti *Fanfan la Toulippe*.

Dott. L. Furlani, Direttore
Quarzenolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.15	8.30	10.—
9.15	9.30	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.15	16.35
15.40	15.55	—.—
17.35	17.50	19.20

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
7.20	8.35	9.—
—.—	7.45	8.—
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14.35
—.—	17.—	17.15
17.30	18.45	—.—

Udine, 190[illegible] — Tipografia G. B. Doretti